



Ministero della Pubblica Istruzione

**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
BOVIO COLLETTA**

Via S. Giovanni a Carbonara, 31 - Napoli – 80139

☎ Tel. 081/ 293556 Fax 081/293765

Distretto 47

e-mail: naic81000g@istruzione.it



Attuazione art. 16, c. 1, lett. b) del D.L. 104/2013 convertito, con modificazioni, dalla Legge 128/2013 : Formazione del personale docente finalizzata all'aumento delle competenze per potenziare i processi di integrazione a favore di alunni con disabilità e bisogni educativi speciali

Nei processi di insegnamento/apprendimento, appare evidente il ruolo centrale e determinante assunto dalla figura dell'insegnante, al quale è, in ultima analisi, affidato il compito di analizzare come chi apprende elabora l'informazione in ogni momento e ne predisporre ambienti di apprendimento rispondenti ai bisogni formativi individuati, sapendo modificare e diversificare le strategie di insegnamento per guidare i processi apprenditivi verso il raggiungimento dei risultati attesi. La figura dell'insegnante che viene, così, a delinearsi è quella di “ un professionista riflessivo, che si sviluppa di continuo, partendo dalla formazione iniziale e crescendo e mutando continuamente con l'esperienza professionale.” Gli insegnanti, spesso, infatti, pur essendo ben preparati nelle discipline che andranno a insegnare, lo risultano molto meno riguardo all'organizzazione cognitiva di quel contenuto di apprendimento ed all'uso di strategie e all'interpretazione degli aspetti meno visibili dell'apprendimento stesso, rispetto ai quali sembrano possedere delle informazioni quasi esclusivamente di tipo teorico, senza che, poi, queste vadano a collegarsi alle prassi didattiche concretamente agite all'interno delle classi. L'insegnante, invece, come “mediatore culturale” che conosce i saperi ha, da un lato, il compito di trasmetterli nella correttezza della loro struttura epistemica, così come previsto dai programmi ministeriali; dall'altra di utilizzarli come strumenti, facendosi guidare dall'assunzione responsabile delle mete educative che la società gli ha affidato . In questa mediazione si confrontano, da una parte, le “rappresentazioni del mondo” elaborate a livello sociale e scientificamente fondate: le discipline; dall'altra, le “rappresentazioni del mondo” degli allievi, certamente più soggettive, meno elaborate, non sempre coerenti, ancora informi, talvolta ingenui, frutto della loro storia personale, che fungono comunque per loro da modelli ai quali fare riferimento per orientarsi nella propria esperienza di studio e di vita. Senza dimenticare il mondo emotivo dei quali sono portatori e che fa da sfondo alla loro modo di “essere nel mondo”, influenzando ogni aspetto dell'apprendimento e della relazione all'interno del gruppo classe sia coi pari sia con gli insegnanti. Nel mezzo, dunque, sta proprio l'insegnante col suo mondo interno fatto, anch'esso, di vissuti fortemente impregnati di emotività, dei quali è necessario divenga consapevole, per far sì che non influiscano negativamente sul processo di insegnamento-apprendimento. In questo senso il ruolo dell'insegnante si carica di una responsabilità molto forte, che non si riduce semplicemente al trasmettere cultura e non si può più limitare alla lezione frontale, ma deve essere sostenuto da una motivazione intrinseca, dalla capacità di investire sul problema, dallo sviluppo della capacità di accogliere la sfida alla ricerca di linguaggi e relazioni che gli alunni pongono a coloro che li affiancano. L'acquisizione di tali capacità, avrà senz'altro una ricaduta positiva, sul rapporto dei docenti con i formandi nel corso del processo d'insegnamento-apprendimento. Se poi l'educando è in una situazione di particolare difficoltà (emotiva, comportamentale, di apprendimento) e richiede un aiuto speciale, allora la chiara consapevolezza del proprio essere, del proprio ruolo, della propria funzione rispetto alle richieste esterne, è indispensabile per individuare, innanzitutto, la propria posizione, prendere le distanze dal rischio di fusione/invischiamento con il problema del quale l'alunno è portatore, per

individuare la modalità di intervento maggiormente adeguata e funzionale. I vissuti profondi, le emozioni, i sentimenti costituiscono le risorse vere in grado di sostenere un ruolo così difficile: un insegnante capace di emozionarsi di fronte alla reazione di un alunno, non può che essere capace di comunicazione autentica, relazione empatica e ascolto attivo. La nuova professionalità insegnante deve quindi coniugarsi con questo aspetto, assumerlo e declinarlo in parallelo all'area relativa alle competenze specifiche di tipo disciplinare e metodologico, sebbene nella consapevolezza che i docenti dovranno essere a ciò preparati e sostenuti sia in fase di formazione iniziale sia in itinere durante tutto il percorso che gli stessi costruiscono (e co-costruiscono) nel tempo.

Non si può, infatti, non tener conto del fatto che, tra l'azione dell'insegnamento e i risultati in termini di apprendimento, c'è una correlazione molto stretta, spesso viziata da un rispecchiamento reciproco: allorché l'insegnante ha una classe che apprende con facilità, si sente bravo, professionalmente gratificato e realizzato dall'auto-conferma ottenuta attraverso gli esiti positivi raggiunti dagli alunni. Tuttavia, se il risultato non è congruente all'aspettativa e allo sforzo profuso, si ricavano sentimenti di inadeguatezza, frustrazioni, amarezze che vanno ad intaccare la propria immagine professionale, con rischi di disinvestimento e demotivazione che ricadono sulla prestazione e innestano circoli viziosi e giochi al ribasso. Non sono infrequenti situazioni che producono malessere nel docente e sottraggono energie positive all'intero sistema scolastico. Vengono così a delinearsi quelle sottili dinamiche, (o prerequisiti cognitivi ed emotivi), che inducono nell'insegnante quelle emozioni che fanno da humus al burn out. L'alunno, poi, con bisogni specifici, diversi, esprime spesso una domanda di formazione secondo modalità inconsuete e ambivalenti, con linguaggi che vanno decodificati. Al docente, resta il non facile, ma essenziale compito di cogliere segnali, provare strategie didattiche, esplorare vie nuove, ricercare modalità comunicative e percorsi in grado di diventare significativi e di tradursi in processi di apprendimento. È, inoltre, ormai sempre più evidente la necessità di realizzare un intervento realmente globale e concretamente multidisciplinare, con il coinvolgimento di tutti gli insegnanti, dei compagni di classe e della famiglia. Per l'insegnante, quindi, essere nodo essenziale nella trama comunicativo-formativa del gruppo classe significa soprattutto responsabilizzarsi professionalmente rispetto alla necessità di padroneggiare per primo tale competenza. Il centro del cambiamento sta, infatti, negli insegnanti: solo se essi cambiano è possibile costruire un ambiente formativo e inclusivo basato sulla formazione psicologica alla relazione e allo sviluppo della mente. La preparazione dell'insegnante deve, perciò, mirare anche a conoscere meglio se stessi e a sviluppare un'idea di sé unitaria e coerente, a una maggiore consapevolezza delle proprie emozioni, risvegliate dai comportamenti reattivi degli alunni in fase di apprendimento. Solo in tale modo sarà possibile, non lasciarsi sovrastare dall'ansia e dalla confusione, che blocca e opprime portando, spesso, alla chiusura e all'assunzione di atteggiamenti rigidi e difensivi o, peggio, a trascurare l'alunno fonte di disagio, perdendo totalmente interesse per la relazione.

Il processo di sviluppo della professionalità docente si configura, pertanto, come un processo di sviluppo interattivo e critico, come risultante di una complessa azione di specifici fattori, come un viaggio nel quale la professionalità acquista spessore e consistenza attraverso l'azione del soggetto stesso, la sofferenza delle proprie posizioni e decisioni, attraverso l'elaborazione progressiva della propria esperienza, attraverso la cura di sé. La maturazione dell'identità professionale dell'insegnante si colloca, dunque, all'interno di un processo di apprendimento e di sviluppo complesso, inevitabilmente percorso da crisi e comunque legato all'esperienza e all'agire individuale; un processo nel quale gioca un ruolo importante la capacità di riflettere sul proprio lavoro, la capacità di rielaborare e riorganizzare le proprie esperienze con le loro perturbazioni, per maturare competenze e identità professionale. I docenti dovrebbero essi stessi poter maturare professionalmente, giungendo ad una chiarificazione delle proprie teorie e convinzioni implicite sui discenti, sui curricoli, sulle materie di studio e sul proprio ruolo di insegnanti ed acquisire una competenza esperta, concreta e duratura, nell'analizzare ed elaborare intenzionalmente eventi ed informazioni relativi agli attori e ai contesti apprenditivi, correlandoli agli effetti del proprio insegnamento ed applicandoli alle azioni e ai piani futuri. Si tratta di ciò che viene definito anche come "expertise", ovvero una conoscenza contestualizzata, in grado di considerare i fattori variabili della situazione in modo organizzato e flessibile, agendo sulle conoscenze in proprio possesso

mediante il ricorso a processi strategici di analisi, che consentono di inquadrare il problema in rapporto ad un campo d'azione specifico e ad una rete di relazioni determinata. Questo tipo di meta-competenza può essere acquisita solo attraverso percorsi formativi fortemente caratterizzati da pratiche riflessive condivise, verso cui si sentano attratti e motivati intrinsecamente dai propri bisogni professionali e sostenuti dai propri interessi e stili apprenditivi. Potrebbe apparire quasi come un paradosso, ma sicuramente l'approccio metacognitivo, che risulta strategico nel sollecitare i processi apprenditivi negli allievi, lo è altrettanto per ottenere la modificazione delle condotte professionali degli insegnanti. A tale scopo, sembra particolarmente rispondente ed efficace l'utilizzo della metodologia della ricerca-azione, la quale assicura:

a) l'*interazione* tra i soggetti partecipanti, non distinguibili tra 'fornitori' e 'fruitori', ma configurabili tutti come *attori* di un intervento costitutivamente *cooperativo*;

b) l'*autoriflessione* come strumento di problematizzazione, indagine e controllo della pratica professionale, di particolare valore nelle "professioni a contenuto riflessivo" il cui miglioramento coincide quindi con "l'autoformazione" intesa appunto come autoriflessione sistematica;

c) l'*elaborazione* di ipotesi e pratiche affidata agli stessi protagonisti dell'azione professionale, che proprio attraverso tale elaborazione attuano nello stesso agire professionale una "formazione per obiettivi a ruoli professionali"

d) la *cooperazione* come modalità ordinaria e strategia intenzionale, di particolare valore per una unità scolastica che voglia definirsi come "ambito di produzione culturale"

La R.A., infatti, costituisce un modo di intervenire all'interno di un contesto organizzativo, con un intento trasformativo, a partire da un'esigenza avvertita spontaneamente da parte degli attori organizzativi. Essa è un modo di conoscere nella relazione ed attraverso la relazione, attraverso la riflessione sulla pratica, senza che l'impegno venga percepito dai partecipanti come un compito aggiuntivo mal tollerato. La R.A. interpreta e vive la partecipazione come testimonianza e come metodologia, per giungere ad una condivisione di significati sulla visione di un problema comune e sulle azioni da porre in essere per giungere a nuove soluzioni, a partire dall'esplicitazione delle convinzioni implicite degli attori, proponendosi di intercettare, quindi, conoscenze situate, sociali e negoziate per avvicinare i complessi meccanismi con cui esse si attivano e si riproducono nei contesti organizzativi. Si tratta di conoscenze co-costruite intorno al fare, che danno luogo a processi circolari, che emergono dalla pratica e ritornano ad essa, per trovarvi verifica e conferma, soddisfacendo esigenze di operatività, tempestività e contestualizzazione dell'apprendimento, ed inducendo processi di miglioramento concreti, attraverso la costruzione di prassi inedite e la promozione di nuovi modelli interpretativi ed operativi, riferibili decisamente ad una metodica metacognitiva. D'altro canto, è evidente come la costruzione di "professionalità riflessive", capaci di crescere e trasformarsi nella pratica ed in funzione di essa, sia possibile solo se i soggetti, in sede di aggiornamento, vi vengano stimolati, attraverso la messa in atto di procedure autoreferenziali ed autoriflessive. Si pensi, ad esempio, al ruolo centrale svolto, nella didattica metacognitiva, dalla capacità del docente di fungere da guida discreta e facilitante i processi apprenditivi degli allievi, attraverso l'uso di domande, indicazioni e risposte, che fungano da stimolo alla rievocazione di dati, convinzioni e concetti e all'attivazione di processi cognitivi complessi, come valutare, estrapolare, formulare giudizi, ipotizzare. Si tratta di un tipo di capacità, richiedente livelli di competenza, autoconsapevolezza e autocontrollo, che possono scaturire solo da una riflessione approfondita e da una pratica di apprendistato sul campo poste in rapporto di circolarità, durante le quali gli insegnanti dovrebbero, essi stessi, essere accompagnati e sostenuti da una guida esperta, che faciliti tali processi, abbassando le resistenze al cambiamento, incoraggiando la sperimentazione delle strategie e tenendo a freno le interazioni precarie e le convergenze troppo estemporanee, superficiali e provvisorie, che facilmente possono crearsi in questi contesti, sì da creare effettivamente quelle condizioni concrete, che sole possono assicurare le pari opportunità educative tra soggetti esprimenti bisogni educativi differenti ed il raggiungimento di traguardi di apprendimento soddisfacenti anche da parte dei soggetti più svantaggiati.

Lo scopo di questo corso è, perciò, far apprendere (o far riscoprire) ai docenti la capacità di riflettere su ciò che accade all'interno del gruppo-classe, nel contesto di insegnamento-apprendimento e anche nella propria interiorità. E, così come l'insegnante deve creare uno spazio fisico e mentale per il singolo alunno e il gruppo all'interno della classe al fine di riflettere e pensare insieme sul vissuto quotidiano, allo stesso modo la formazione dei docenti creerà un ambiente (fisico e mentale) per riflettere anche sui propri stati emotivi relativi al proprio operato, per riflettere sulla propria esperienza, elaborarla e apprendere direttamente da essa.

I destinatari dell'intervento formativo progettato, sono i docenti di 10 scuole che insistono sul territorio metropolitano della zona centro-orientale e che accolgono, pertanto, un'utenza caratterizzata, spesso, da tratti e problematiche comuni. Si tratta di personale impegnato a rispondere a bisogni formativi particolarmente complessi, che caratterizzano la maggior parte della platea, soprattutto a causa della deprivazione socioculturale o per l'appartenenza a diversa nazionalità. Negli insegnanti, perciò, è fortemente sentita la necessità di acquisire strumenti metodologici e didattici sempre più rispondenti ai bisogni educativi degli allievi, al fine di promuoverne il successo formativo, con una positiva ricaduta sulla soddisfazione professionale ed il commitment organizzativo degli stessi docenti. Lo scopo è, perciò, quello di favorire lo strutturarsi di competenze e linguaggi comuni, attraverso la riflessione condivisa sull'agire professionale. La formazione dei docenti sarà, pertanto, strettamente connessa ad un'attività di ricerca-azione, rivolta all'esplorazione delle problematiche, così come esse vengono concretamente vissute e affrontate dai protagonisti, ed alla sperimentazione di modelli operativi costruiti in comune, al fine di favorire il passaggio da una generale disponibilità, ad una reale consapevolezza professionale, attraverso una riflessione sistematica e guidata sull'esperienza compiuta. In tal modo, la 'comprensione' dei dati (e, cioè, la co-costruzione di conoscenze intorno agli oggetti) e l' 'azione' che si compie (la progettazione didattica, l'attività in classe, la predisposizione di condizioni, anche organizzative, favorevoli) sono parte inscindibile di un unico processo.

I 2 corsi prevedono la realizzazione di un percorso di formazione, realizzato con una modalità flipped, attraverso la lettura preventiva di materiali pubblicati sul sito www.icsboviocolletta.it, nella pagina dedicata, accessibile cliccando sul banner dell'home page, Flipped Classroom, e corrispondente all'indirizzo

<http://www60.jimdo.com/app/s30a11ef00365d149/pf08115692cb37665?safemode=0&cmsEdit=1>

Inoltre si prevede la creazione di un Forum attraverso la creazione di un gruppo di discussione su un social network, oltre che con l'utilizzo di una mailing list.

I contenuti riguarderanno, tra gli altri, l'approfondimento dei processi evolutivi che sostanziano le performances scolastiche, in modo da orientare la didattica personalizzata. Negli incontri in presenza, a cadenza quindicinale, i docenti facenti parte dello stesso C.d.C. lavoreranno in gruppi, costituiti da insegnanti appartenenti allo stesso Ciclo. Infatti, dopo una fase di approfondimento generale delle tematiche, essi saranno invitati a prendere in esame un singolo caso di BES, realmente presente nella scuola d'appartenenza. La riflessione condivisa, pertanto, mirerà a valutare:

- a) il livello di analisi delle difficoltà presentate dal soggetto preso in esame (mancati apprendimenti, atteggiamenti e stili di apprendimento, comportamento relazionale, etc.)
- b) la capacità di selezionare e motivare le tecniche e le strategie didattiche ritenute più utili e praticabili, in relazione alle difficoltà riscontrate.
- c) La capacità dei singoli insegnanti di individuare le attività e gli esercizi, afferenti al loro ambito disciplinare, coerenti con le indicazioni metodologiche e didattiche condivise e di sviluppare raccordi interdisciplinari.
- d) La diversificazione metodologica, prevedente sia attività individuali, che di gruppo, soprattutto col ricorso al cooperative learning ed alla peer education, all'uso di materiali concreti e di immagini, ad accompagnare produzioni narrative ed esplicative dei ragionamenti.

Nella condivisione delle elaborazioni, all'interno del grande gruppo, inoltre, sarà richiesto di esplicitare, le difficoltà incontrate sia nella realizzazione del compito specifico, che nel trasferimento di quanto progettato nella prassi didattica concreta, all'interno della scuola, facilitando l'emergere di stati d'animo ed ipotesi operative ancora in fieri, per stimolarne il confronto e lo scambio tra i sottogruppi

Discutendo assieme agli altri docenti sulle proprie condotte professionali e riflettendo sul modo di gestire i Bisogni Educativi Speciali, i saperi impliciti potranno, quindi, essere integrati e corroborati dall'opinione degli altri colleghi e dei conduttori, il cui ruolo sarà quello di favorire lo sviluppo del confronto e della riflessione condivisa, mantenendo la centrazione sul compito.

Pertanto, i singoli CC.d DD. delle scuole partecipanti, dovranno individuare, entro e non oltre il 20 gennaio 2015 rispettivamente:

Scuole 1° Ciclo:

-2 insegnanti di sc. dell'Infanzia contitolari della stessa sezione

-4 insegnanti di sc. Primaria contitolari della stessa classe e/o FF.O. per l'Area Inclusione, Dispersione, Svantaggio, Programmazione

-4 insegnanti della sc.Secondaria di 1° gr. contitolari della stessa classe e/o FF.O. per l'Area Programmazione, Inclusione, Dispersione, Svantaggio, Disabilità

Scuole 2° Ciclo:

-max 10 insegnanti della sc.Secondaria di 2° gr. contitolari della stessa classe e/o FF.O. per l'Area Programmazione, Inclusione, Dispersione, Svantaggio, Disabilità

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI

1° incontro : B.E.S., inclusività e personalizzazione dei piani di studio nelle nuove Direttive (Anna Rita Quagliarella - Nazareno Dell'Aquila)

- Cosa sono i BES : esplorazione guidata delle conoscenze e dagli orientamenti impliciti dei docenti
- Svantaggio culturale e Bisogni Educativi Speciali : analisi critica delle problematiche
- Analisi delle pratiche professionali nelle scuole della Rete

La finalità dell'incontro è quella di fornire ai docenti l'opportunità di procedere ad una rilettura critica della Direttiva Ministeriale e ad una riflessione condivisa sulle cornici ed i contesti, in cui si va ad inscrivere l'azione educativa, individuandone le criticità soprattutto in relazione ai Bisogni Educativi Speciali. La riflessione sarà stimolata dall'esecuzione successiva di un compito, consistente nell'analisi delle pratiche professionali all'interno del proprio Istituto

2° incontro : Teorie dell'apprendimento, modelli di insegnamento ed educazione del pensiero. L'approccio metacognitivo (Maura Striano)

- La didattica cognitivista : apprendere strategie, organizzare i contenuti
- La didattica costruttivista : la costruzione sociale delle conoscenze
- L'approccio metacognitivo : pensare a voce alta . Condivisione, consapevolezza, autoregolazione, riflessività

La finalità dell'incontro è quella di fornire ai docenti l'opportunità di conoscere la metodologia metacognitiva come approccio poliedrico, che recupera ed utilizza gli apporti delle diverse teorie dell'apprendimento, considerandole elementi non escludenti, ma tutti concorrenti all'individuazione di un più ampio quadro teorico di riferimento, che assume la complessità del funzionamento mentale, per l'attenzione posta sia al dinamismo interno individuale con cui evolvono le strutture della conoscenza ed alla possibilità di facilitare questo processo attraverso interventi indirizzati ad offrire una guida esterna esplicita all'acquisizione di conoscenze e strategie, che al ricorso ad una struttura dialogica della relazione didattica, al brain storming ed al cooperative learning, che fanno riferimento ad una concezione dell'intelligenza come situata in contesti intersoggettivi di negoziazione e costruzione di significati, e distribuita attraverso altri soggetti, ambienti e artefatti.

3° incontro : Diversificazione metodologica e linguaggi non verbali _ (Gaetano Raiola - Anna Rita Quagliarella)

- L'educazione motoria nella prevenzione e nel trattamento delle difficoltà di apprendimento e dei disturbi del comportamento , in un'ottica interdisciplinare:
- Il ruolo del pensiero visivo e delle tecniche espressive nell'apprendimento e nello sviluppo del pensiero riflessivo
- Progettazione di un'unità didattica interdisciplinare su casi simulati (75 min)

Ad una generale e piuttosto diffusa consapevolezza in ordine ai compiti, alle metodologie e agli strumenti dell'insegnamento ,alla quale, tuttavia, si ha l'impressione che, spesso, non corrisponda un'adeguata traduzione di essa in termini operativi, ossia nella prassi didattica, concretamente agita dagli insegnanti. Diversificazione metodologica, lavoro di gruppo e attività di rinforzo e consolidamento degli apprendimenti , sostenute dall' indispensabile supporto di immagini, visualizzazioni e attività pratico-operative, sono ancora troppo poco diffuse , come anche il valore attribuito alle discipline artistiche e motorie , che presentano, invece, grandi potenziali trasformativi. L'incontro, si propone di potenziare la riflessione su questi aspetti e di favorire la costruzione di nuovi nessi tra bisogni educativi, obiettivi di apprendimento e scelte metodologico-didattiche.

4° incontro : I Piani Educativi Personalizzati (Stefania Minatore)

- Il PDP : la parte diagnostica. Osservazioni , ipotesi , prove di verifica . Individualizzazione e apprendimento strutturato
- Il PDP : modelli a confronto
- Il PDP : la parte prognostica.

L'intricata interrelazione di fattori, in gioco in modo diverso, da individuo ,a individuo, nell'atto di apprendimento, è alla base nei contesti scolastici, della sistematica "contraddizione del curriculum", ovvero : si progetta un "profilo formativo atteso", ma emergono molti "profili individuali" diversi, non coincidenti con il primo. E' necessario ,perciò, ora fermarsi a rilevare ed interpretare i comportamenti individuali, a conoscere e a valorizzare il modo, o meglio, i modi in cui ciascuno apprende ,modulando e personalizzando l'insegnamento, per rapportarsi in modo efficace con tale complessità. Conoscere meglio l'apprendimento, condividere la lettura dei bisogni , i metodi e le strategie più idonei a rispondervi, aiuta ad affrontare questa contraddizione e a trasformarla in una risorsa.

5° incontro : Pratiche riflessive condivise per l'autovalutazione del lavoro dei docenti (Team esperti)

- Presentazione dello studio di un caso da parte di ogni team
- Individuazione collegiale dei punti di forza e dei punti di debolezza nel lavoro affrontato

La valutazione è uno strumento di formazione, con altri colleghi in funzione di valutatori, mentori e coach per ciascuno insegnante.Lo scopo è che ognuno percepisca che ,con una formazione, che è soprattutto un'autoformazione, si tiene a promuovere sia lo sviluppo professionale, che il benessere delle persone , fornendo l'aiuto e i supporti necessari a perseguire e , possibilmente, raggiungere l'eccellenza nel proprio lavoro. Così i docenti non si sentiranno più abbandonati a se stessi di fronte a difficoltà sempre nuove e sempre più grandi, (un senso di abbandono che, forse, è causa della demotivazione). Discutendo assieme agli altri docenti sulle proprie condotte professionali e riflettendo sul modo di gestire i Bisogni Educativi Speciali, ad ogni step, saranno individuate le aree di criticità e di miglioramento, con una modalità di valutazione friendly da partedell'intero gruppo.

CALENDARIO

Corso 1 _ Scuole I° Ciclo : Bovio-Colletta, Capuozzo, Confalonieri, Gabelli

Scuola Bovio_ ore 15,00 -18,00 _23 gennaio, 6 e 23 febbraio, 9 e 25 marzo

Corso 2 _ Scuole 2° Ciclo : Caruso, Da Vinci, Volta

Scuola Bovio_ ore 15,00 -18,00 _30 gennaio, 13 febbraio, 2, 16 e 25 marzo